

# **LUOGHI D'ORIGINE COMUNI**

**I MASSAGLIA DI MARMORITO  
I GAREGIO DI MONDONIO  
I SAVIO DI MONDONIO  
DON BOSCO DI MORIALDO**

Luoghi d'origine nei quali sono radicate le vocazioni sacerdotali di Giovanni Massaglia e di Domenico Savio, e coincidenze geografiche e biografiche nelle quali è radicata la loro amicizia.

## LA COMUNE TERRA D'ORIGINE

Le origini di GIOVANNI BOSCO (1815-1888), GIOVANNI MASSAGLIA (1838-1856) e DOMENICO SAVIO (1842-1857) sono radicate nel medesimo angolo del PIEMONTE.

Il contesto è quello della tranquilla ed operosa campagna astigiana, il paesaggio è quello delle colline del MONFERRATO.

Precisamente, i paesi di rispettiva provenienza si trovano nella ristretta cerchia dei LUOGHI SALESIANI aventi come epicentro il COLLE DON BOSCO di CASTELNUOVO DON BOSCO, sito della storica proprietà dei Bosco e della Basilica di Don Bosco.

## LE COINCIDENZE GEOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

Don Bosco racconta la storia dei due *“veri amici per le cose dell’anima”* dal momento in cui entra nel vivo, cioè dal giorno in cui Domenico raggiunge Giovanni a Torino-Valdocco (apertura dell’anno scolastico 1854/55). A livello di premessa, il sapiente taglio narrativo lascia in luce solo i luoghi d’origine che, per ragioni geografiche e biografiche, hanno accomunato i due protagonisti:

*“Lunghe e intime furono le relazioni del giovanetto Savio Domenico di **MONDONIO** col giovane Massaglia Giovanni di **MARMORITO**, paesi POCO DISTANTI.*

*Vennero amendue contemporaneamente nella casa dell’Oratorio di S. Francesco di Sales; erano **CONFINANTI** di patria; avevano amendue la stessa volontà di abbracciare lo stato ecclesiastico, con vero desiderio di farsi santi.”<sup>1</sup>*

Don Bosco dice bene. Dal punto di vista geografico, i due paesi distano solo 8 km, risultando quasi confinanti; ma, in relazione ai Savio e ai Massaglia, questa distanza risulta azzerata da una particolare coincidenza biografica. Infatti, in quel di Mondonio, i Savio ed i Garesio, questi ultimi intesi come ramo materno della parentela di Giovanni Massaglia, sono compaesani.

---

<sup>1</sup> ***Vita del giovanetto Savio Domenico allievo dell’Oratorio di S. Franc. di Sales*** per cura del Sac. Giovanni Bosco, 6<sup>a</sup> edizione, Torino 1880, Tipografia e Libreria Salesiana. - **Capo XIX** intitolato ***Sue relazioni col giovane Massaglia Giovanni.***

**COMUNE DI MONDONIO<sup>2</sup>**  
**LUOGO D'INCONTRO**  
**TRA LE FAMIGLIE MASSAGLIA, GARESIO E SAVIO**  
**E TRA GIOVANNI E DOMENICO**



Mondonio è il tipico paesino dalla conformazione bipolare.

Il capoluogo, compatto borgo collinare dominato dal Castello e dalla Chiesa Parrocchiale di Santa Maria e San Giacomo, dista circa 1,5 Km dalla valligiana frazione Rasetto/Garesio, zona di cascinali sparsi nella campagna, che trova il suo apice nelle Cascine Garesio e nella succursale Chiesa di Santa Maria di Rasetto (Foto recente).

**RESIDENZA STABILE DEI GARESIO**

In generale, i Garesio sono nativi ed abitanti di MONDONIO. La loro stirpe è radicata nella LOCALITÀ CASCINE GARESIO, sulla quale da secoli veglia la Chiesa di Santa Maria di Rasetto.

Le nozze tra il giovane Pietro Massaglia di Marmorito e la giovanissima Maria Garesio di Mondonio (1835), legano il rispettivo parentado. La famiglia d'origine della sposa è quella fondata nel 1818 dal matrimonio tra Giovanni Garesio (1794-1870) e Teresa, nata Febbraro in Castelnuovo (1796-1869).

Giovanni Massaglia (1838-1856) frequenta il ramo materno della sua parentela in tutte le situazioni ed occasioni determinate dai normali casi della vita. Nel tempo delle vacanze scolastiche, la casa dei nonni materni è spesso ospitale nei suoi confronti. Assiduità giustificata anche dal fatto che nonna Teresa è la sua madrina di Battesimo.

---

<sup>2</sup> Nel 1929, il Comune di Mondonio è diventato frazione di Castelnuovo d'Asti (attuali denominazioni: Mondonio San Domenico Savio di Castelnuovo Don Bosco). Invece, fino ad oggi, la Parrocchia di Mondonio ha conservato la propria autonomia (denominazione ufficiale: Santi Maria e Domenico Savio).

## RESIDENZA DEFINITIVA DEI SAVIO

La famiglia d'origine di Domenico Savio (1842-1857) abita a Mondonio ad intermittenza, ma non perde mai il contatto con questa comunità, perché in alternativa per lo più risiede nel confinante Morialdo.

In MONDONIO CAPOLUOGO, ospite di uno zio, l'ancora celibe Carlo Savio impara il mestiere di fabbro. Qui, i coniugi Savio trascorrono i primi venti mesi di vita matrimoniale (1840-1841). Infine, qui, nel FEBBRAIO DEL 1853, il padre di Domenico torna a fissare la dimora familiare, avendo ereditato dallo zio i ferri del mestiere e la clientela.

Per i compaesani, al bisogno, Carlo e Brigida Savio sono il fabbro e la sarta di riferimento. A prescindere, il paese conta 370 abitanti, tutti legati da rapporti di conoscenza personale, se non addirittura di parentela, e tutti appartenenti alla medesima Parrocchia.

## L'INCONTRO TRA GIOVANNI E DOMENICO



All'epoca, l'anno scolastico si concludeva a metà agosto (scuole ginnasiali) e inizio settembre (scuole elementari). Appunto, durante le VACANZE ESTIVO/AUTUNNALI DEL 1853, all'ombra del Parroco e della Chiesa Parrocchiale di Mondonio (Foto recente), nasce l'amicizia personale e colloquiale tra Giovanni Massaglia e Domenico Savio, 15 anni d'età contro 11, ma pari aspirazioni al sacerdozio ed alla santità, a tutti note.

In questa stagione, il Massaglia già si presenta come "figlio di Don Bosco" (data del colloquio per l'ammissione: 15.08.1853; data del suo ingresso nel Convitto dell'Oratorio: 18.11.1853).

Un anno dopo, seguendo le orme dell'amico, il Savio compie il medesimo percorso (data del colloquio per l'ammissione: 02.10.1854; data del suo ingresso nel Convitto dell'Oratorio: 29.10.1854). Nel frattempo, cioè durante l'anno scolastico 1853/54 (ultimo dei suoi studi elementari), Domenico guarda a Torino-Valdocco come al luogo dove Giovanni lo ha preceduto e lo sta aspettando.

## LA CASA PRESA IN AFFITTO DAI SAVIO

(Foto: 1917 circa)

Papà Carlo e mamma Brigida sono nullatenenti. Nel febbraio del 1853, quando tornano a Mondonio, su sei figli nati, ne contano quattro viventi, ancora bambini (ai quali presto se ne aggiungeranno altri due, e poi altri due). Ecco perché, sebbene nel loro piccolo lavorino in proprio, sono destinati a vivere nelle strettezze.



Domenico, che è il loro figlio maggiore, nella nuova casa, povera come le altre, compie 11 anni (il 2 aprile 1853) e festeggia la Cresima (ricevuta il 13 aprile dello stesso anno nella Chiesa Parrocchiale di Castelnuovo, già luogo della prima Comunione ricevuta a soli 7 anni d'età).

Nell'ottobre del 1854, quando si trasferisce a Torino per intraprendere gli studi verso il sacerdozio, i suoi genitori salutano un gracile dodicenne in possesso della licenza elementare.

Le mura domestiche tornano di scena per ambientare un periodo di riposo impostogli dal medico (agosto-ottobre 1856) e, in definitiva, per ambientare la fase terminale della sua malattia polmonare (marzo 1857) e la sua morte (9 marzo 1857).

Tra coloro che assistono alle ultime ore di vita del quindicenne, c'è chi ricorda che *“mentre un buon vecchio gli raccomandava l'anima, egli lo fissava ed accompagnava col cuore le preghiere”*<sup>3</sup>. L'Atto di Morte, compilato all'alba del giorno successivo, ritrae proprio il nonno di Giovanni Massaglia (*“Garesio Giovanni d'età d'anni sessanta(tre) domiciliato in Mondonio”*), nel triste ruolo di testimone dichiarante l'avvenuto decesso.

---

<sup>3</sup> Testimonianza giurata deposta da Anastasia Robino ved. Molino nel 1921, nel corso del Processo Apostolico per la Canonizzazione di San Domenico Savio.

**COMUNE DI MARMORITO<sup>4</sup>**  
**LUOGO D'ORIGINE DI GIOVANNI MASSAGLIA**  
**E**  
**LUOGO DELL'AMICIZIA TRA GIOVANNI E DOMENICO**  
**NELLE VACANZE SCOLASTICHE DEL 1855**

Nel 1838, il Comune di Marmorito ha 930 abitanti. Il suo capoluogo, borgo di impianto romanico arroccato sulla Collina detta del Recinto, dista 2,5 Km dalla FRAZIONE SANTA MARIA, composta delle borgate agricole sviluppatasi a valle a partire dal medioevo.

L'insediamento è nettamente bipolare. La comunità civile è compatta, mentre quella religiosa è divisa.

La popolazione del borgo collinare si raccoglie nella svettante Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata Concezione, retta dal Priore Don Giovanni Sburlati.<sup>5</sup>



Invece, quella delle BORGATE valligiane ha la sua CHIESA DELLA MADONNA DELLA NEVE, che già dal 1822 è Vicecura fruente di ogni facoltà parrocchiale, compreso il diritto del fonte battesimale, e che nel 1839 viene elevata a PARROCCHIA.

Ed è così, che diventa Priore il giovane DON CESARE AUDERO, arrivato come Vicecurato nel 1838, giusto in tempo per battezzare GIOVANNI, nato il 1° MAGGIO. Abitando nella BORGATA ROMAGNOLO, i MASSAGLIA appartengono infatti a questo secondo ovile.

---

<sup>4</sup> Dal 1929, dove si trovava il Comune di Marmorito, si trovano MARMORITO di Passerano Marmorito (ex capoluogo comunale) e MARMORITO SANTA MARIA di Aramengo (ex frazione comunale).

<sup>5</sup> Giovanni conosce anche Don Sburlati, ma solo in veste di insegnante della Scuola Elementare Comunale sita nel capoluogo. L'aula pluriclasse era compresa nella casa parrocchiale.

## LA RESIDENZA ACQUISTATA DAI MASSAGLIA NEL 1845

Casa padronale con pertinenze rurali e tenuta agricola.

(Foto: 1971)



Pietro e Maria, coniugi Massaglia dal 1835, sono contadini distinti e benestanti, perché istruiti e proprietari.

Nel 1845, acquistano anche questa bella dimora, nella quale si trasferiscono nella primavera del 1846.

Il loro matrimonio è fecondo (contano otto figli, tre maschi e cinque femmine) ed è rattristato da una sola morte infantile (la vita del loro quartogenito dura un giorno).

Giovanni è il primogenito, è il maschio desiderato, è l'erede per eccellenza, tuttavia risulta impermeabile alla mentalità paterna, incentrata sui valori della proprietà e della discendenza. Infatti, all'età di 15 anni, per seguire la vocazione sacerdotale, si lascia alle spalle la famiglia d'origine e si unisce alla nascente famiglia salesiana. Passo generoso e coraggioso che, tra l'altro, lo porta a Torino proprio nell'annata 1853/54, drammaticamente segnata dalla fame e dal colera.

È un bel giovane, di buona statura e costituzione forte. L'inaspettata fine dei suoi studi e della sua vita è decisa dalla tubercolosi polmonare. È chierico da soli nove mesi ed è appena diciottenne, quando la malattia lo costringe a rincasare (fine febbraio 1856) e lo conduce alla morte (20 maggio 1856).

Il suo ultimo respiro si diffonde tra le mura della sua camera (vedi finestra sopra il portoncino d'ingresso).

Negli anni in cui era stato studente collegiale a Cocconato (1849/53) e Torino (1853/56), era tornato ad abitarla nel tempo delle vacanze scolastiche.

In occasione delle ultime, brevi vacanze estive del 1855, imposte da Don Bosco ad entrambi gli amici, questo ambiente era stato ospitale nei confronti di Domenico Savio.

## CHIESA E CIMITERO DELLA MADONNA DELLA NEVE

Titolatura seicentesca: Beata Vergine ad Nives

Titolatura ottocentesca: Santa Maria della Neve o Santa Maria<sup>6</sup>

(Foto: 1926)

Questo luogo sacro, situato in località Grassetto o Fontana, vale a dire in aperta campagna, ambienta il Battesimo (2 maggio 1838), la prima Comunione (4 aprile 1847), il Funerale e la Sepoltura di Giovanni.

I riti funebri si svolgono il 22 maggio 1856. A 7 anni dalla sua morte, la tomba non esisteva già più (i feretri venivano tumulati in terra piena, per cui la rotazione era appunto settennale). Ad oltre 80 anni dalla sua morte, i parrocchiani più anziani erano ancora in grado di indicare il punto in cui si trovava, ma questa preziosa tradizione non è stata tramandata fino ad oggi.



La CHIESA, che tra l'altro ha visto sbocciare la sua vocazione sacerdotale, all'epoca era più bassa, più buia e più rustica.

A renderla un gioiellino sono stati i sostanziali interventi di riparazione eseguiti nel 1924/26 per darle una seconda vita dopo il devastante incendio del 1922.

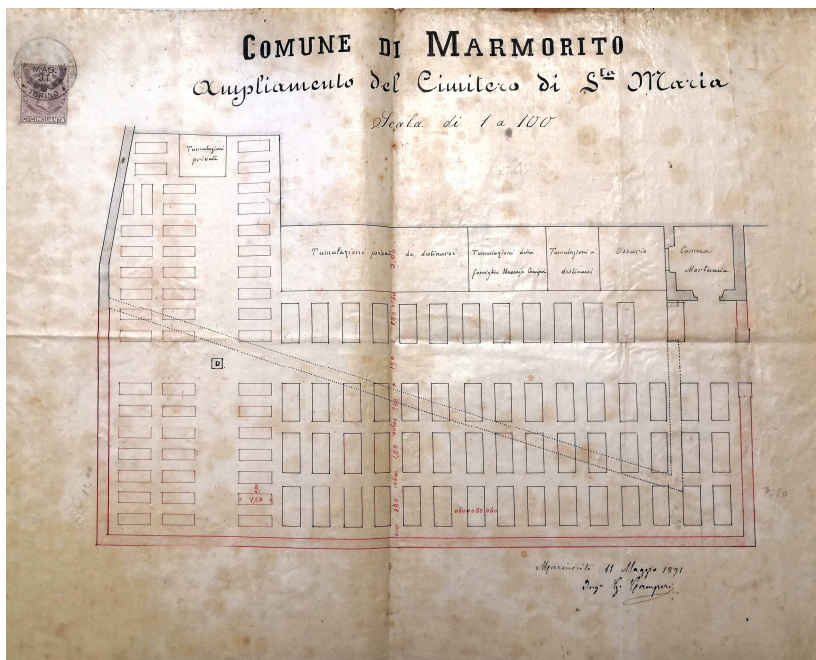
Nel 2020, nel corso di lavori di manutenzione, è tornato alla luce il fonte battesimale del 1822.

---

<sup>6</sup> La Chiesa è sorta praticamente *ex novo* nel 1625 sul sito di una preesistente Cappella cimiteriale di impianto medioevale, resa consistente dall'ampliamento del 1505, che è il primo ad essere documentato ("Legato Porta"). Il notevole ampliamento del 1829 le ha conferito la volumetria e la facciata attuali e l'ha dotata di sacristia e casa del sacrista. Quanto all'interno, il restauro del 1913 l'ha reso più luminoso e la ristrutturazione del 1926 l'ha reso solare (incrementando ulteriormente le finestre) e più slanciato (abbassando di 60 centimetri la quota del pavimento).



Per notare quale fosse il perimetro del CIMITERO ANTE AMPLIAMENTO DEL 1902, e così circoscrivere l'area che ospitò le spoglie del Ch. Giovanni Massaglia "morto della morte del giusto che lascia il mondo per volare al cielo", bisogna esaminare la tavola progettuale a colori, datata 11 Maggio 1891 e firmata Ing. Giacomo Camperi.<sup>7</sup>



## LEGENDA

muratura grigia: ESISTENTE  
 muratura punteggiata: DEMOLIZIONE  
 muratura rossa: NUOVA COSTRUZIONE

<sup>7</sup> Archivio Storico del Comune di Passerano Marmorito, Fondo ex Comune di Marmorito, Serie 14 Lavori pubblici, Unità 82/7.

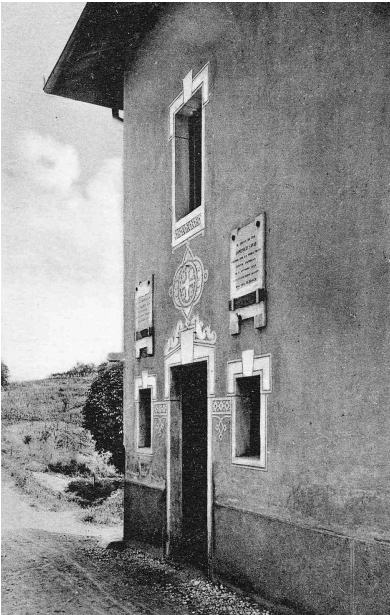
**COMUNE DI CASTELNUOVO D'ASTI,  
FRAZIONE MORIALDO, BORGATA BECCHI**

**CAPPELLA DELLA MADONNA DEL ROSARIO**

compresa nella nuova casa del fratello di Don Bosco  
sorta accanto alla vecchia casetta di famiglia ridotta a stalla  
(Foto: 1930)

**LUOGO DOVE DON BOSCO CONOSCE DOMENICO SAVIO**  
(lunedì 2 ottobre 1854)

**LUOGO DOVE GIOVANNI MASSAGLIA  
RICEVE DA DON BOSCO L'ABITO DA CHIERICO**  
(domenica 30 settembre 1855)



Ciò che Don Bosco scrive vale per il ventennio 1849-1869: *“ero solito di trovarmi (ai Becchi) coi giovani di questa casa (Convitto annesso all’Oratorio), per far loro godere un po’ di campagna, e nel tempo stesso fare la novena e celebrare (con la corale, la banda, il teatro e i fuochi d’artificio) la solennità del Rosario di Maria Santissima (ricorrente la prima domenica di ottobre)”*.

La trasferta era detta passeggiata autunnale e la residenza ospitante era quella di suo fratello Giuseppe, comprendente la piccola Cappella della Madonna del Rosario definita dagli storici: *“primo centro di culto mariano voluto da Don Bosco (inaugurato l’8 ottobre 1848) e testimone privilegiato degli inizi*

*della Congregazione Salesiana”*.

Nell’intimità di questo ambiente, ad un anno di distanza, Don Bosco incontra per la prima volta il dodicenne Domenico Savio di Mondonio e riveste dell’abito chiericale il diciassettenne Giovanni Massaglia di Marmorito.